

Lo scoop è di «Famiglia Cristiana» che ha sede nello stesso edificio dove si è svolto il colloquio

Polo, Fini sponsorizza Romiti leader? È «giallo» su un incontro a Roma

An non smentisce: «Il presidente vede molte persone». Berlusconi prima sdrammatizza («Cercano piccoli dissidi nel centrodestra invece di cercarli nell'Ulivo»). Poi però polemizza: «Queste iniziative certo non vengono da Forza Italia ma da altri...».

Una Destra che va a tentoni

Sarà pure vero - come dicono un po' tutti, dentro e fuori dal Polo - che il problema del centro-destra non è quello della leadership ma quello del programma, della strategia e di altre vaghezze. Ma, siccome in politica i successi e le sconfitte sono opera degli uomini, è obiettivamente difficile distinguere tra le azioni e chi le compie, insomma tra la linea di una coalizione e il suo leader. Questo lo sa benissimo anche Berlusconi che, infatti, si affanna a negare che nel suo campo vi siano dissensi o conflitti e, quando gli sfugge la parolina sincera, arriva a dire: «Ma dove volete che vadano senza di me?». Lo sa ma non ci vorrebbe credere. Su questo sfondo psicopolitico gli arriva addosso la notizia di un riservatissimo incontro tra Fini e Romiti. Si badi bene: non tra Fini e, che so, Fossa o Merloni, ma tra Fini e il presidente della Fiat, il più politicizzato e invadente degli industriali, l'onnipresente ai convegni sull'universo politologico, colui che dopo aver incassato i benefici della rottamazione s'è messo a punzecchiare duro il governo e che ha qualcosa a che vedere con le bordate anti-berlusconiane del «Corriere».

La notizia dell'incontro viene data da un organo di stampa controllato e serio, la cattolica «Famiglia cristiana», che avanza l'unica ipotesi logica: che si sia parlato di come far fuori Berlusconi per creare qualcosa che vada, come si dice con una certa ipocrisia, «oltre il Polo» con un'altra leadership, forse quella stessa di Romiti. Ora noi non sappiamo come siano andate realmente le cose ma sappiamo che l'attendibilità di una congettura è fondata sulla verisimiglianza e sul contesto, e ciò dice che, seppure non sia programmato il parricidio in termini spietatamente risolutivi, di certo si è trattato di capire se e in qual modo quel pezzo di mondo imprenditoriale che Romiti esprime intenda impegnarsi per la costruzione di un fronte conservatore decente. Difficile pensare che il presidente della Fiat abbia mosso obiezioni di principio, avrà piuttosto detto la sua sui modi e i tempi. Ma, certo, l'aspetto più piccante resta quello se Romiti voglia o no assumere in prima persona la successione. Come si sa, la sua presidenza aziendale è prossima alla scadenza. Tra un po' di mesi egli sarebbe «un uomo libero», un liberale senza conflitto d'interessi e c'è già in Fi e fuori un ambiente di romitiani più o meno confessi che accarezzano il grande sogno. Bene, la destra lancerà un altro industriale, personalmente degno, ma ci permettiamo di prevedere che si tratterà di un ulteriore esperimento, di un altro buco nell'acqua, di un altro surrogato rispetto al processo storico reale che sempre fonda una rappresentanza politica rispondente a una matura domanda sociale. Ma questa è la destra italiana: va a tentoni.

Enzo Roggi

ROMA. Romiti al posto di Silvio Berlusconi come leader del Polo? L'ipotesi l'aveva avanzata per primo Eugenio Scalfari il 16 novembre sulle colonne di «Repubblica». Segui una piccata dichiarazione del presidente Fiat: «Non commento le fandonie giornalistiche». Ieri è stata ripresa da «Famiglia cristiana», che parla di un incontro segreto fra Romiti e Gianfranco Fini nello studio dell'ingegner Rebecchini, di Alleanza Nazionale. Nel corso del quale si sarebbe accennato anche alla leadership del Polo e alla possibilità che sia il presidente della Fiat a prendere la guida del centro-destra. Naturalmente quasi tutti gli interessati smentiscono. O meglio precisano che Romiti e Fini non si sono incontrati in quella circostanza, e che la leadership del Polo non era il centro dei colloqui. Ma è un fatto che dopo le ultime elezioni il posto di Berlusconi sembra proprio all'asta. E a prezzi non da capogiro. Dopo Cossiga, Romiti. Della serie: il nuovo che avanza. Il Cavaliere, da Vibo Valentia, minimizza a modo suo: «Nel nostro schieramento vedo solo piccoli imbarazzi». Ma Beppe Pisanu, il presidente dei deputati di Forza Italia, non ce la fa ad abbozzare e dagli schermi del TG3 consegna la battuta al vetriolo: «Romiti ha molte automobili, ma non i voti. E di solito i

leader li scelgono gli elettori».

Ma andiamo con ordine. A mettere a rumore i palazzi della politica stavolta è «Famiglia cristiana». L'origine dello «scoop» giornalistico è presto spiegata: la redazione del settimanale alberga nello stesso palazzo dove ha lo studio Gaetano Rebecchini, responsabile di An della consulenza per i problemi etici e religiosi. Venerdì scorso un redattore di «Famiglia cristiana» ha visto entrare nello studio il presidente della Fiat, e successivamente Gianfranco Fini. Il presidente di An era accompagnato dal professor Domenico Fisichella. Conclusione: Romiti e Fini hanno parlato del futuro impegno politico del presidente Fiat. A molti cronisti viene in mente che l'ipotesi era già stata avanzata da Eugenio Scalfari sulle colonne di «Repubblica». In verità Scalfari l'aveva suggerita con una certa ironia. Dopo aver ricordato che Romiti ha 75 anni, e che da maggio come presidente Fiat «sarà in quiescenza per limiti di età», proseguiva: «Romiti è un liberale? Sì e no. È un populista? Più di quanto sembri. È un decisionista? Perdinci, sì che lo è. Ha idee chiare? Meno di quanto appaia. È flessibile? Altroché. Tutte qualità per chi volesse ereditare il lascito di Berlusconi». Ironie che mandarono in bestia Romiti. Ieri il presidente della Fiat

non ha fatto commenti, era in Cina. Ma le reazioni degli uffici torinesi del Lingotto, sono secche. Romiti incontra tutti - fanno notare - e se fatte i conti vedrete che forse ha visto più D'Alema che Fini. Ma nessuno nega che gli incontri tra Romiti e Fini siano stati molti di questi tempi. Anche se ai piani alti della Fiat escludono un impegno in politica del presidente. Le altre reazioni. L'ufficio stampa di Gianfranco Fini se la cava con un «Non confermiamo e non smentiamo». Il professor Fisichella si nega. Il coordinatore Gasparri e Ignazio La Russa dicono di non saperne nulla. «Ma se è avvenuto - dice Gasparri - è assolutamente normale. Noi incontriamo un sacco di gente!» Parla invece Adolfo Urso: «È naturale - dice il deputato di An - che ci siano contatti per andare oltre il Polo. E Romiti da tempo ha manifestato inoffensività per questo governo delle sinistre. Comunque stasera avrò a cena il deputato repubblicano degli Usa Henry Hyde, spero di ospitare presto anche Romiti».

Delle reazioni dentro Forza Italia abbiamo detto. Se Pisanu fa notare che Romiti ha più automobili che voti, altri ricordano che anche Berlusconi ha incontrato di recente il presidente della Fiat. Così, giusto per minimizzare, non certo per far

polemiche con Fini. Ma il Cavaliere cosa dice? Ieri, mentre un altro deputato azzurro, Savelli, lo ha lasciato per passare al gruppo misto, Berlusconi da Vibo Valentia ha un po' sdrammatizzato e un po' polemizzato. La sdrammatizzazione: «Chi enfatizza i piccoli dissidi che possono esserci nel Polo farebbe meglio a guardare a quel che succede nell'Ulivo, dove c'è una vera ammucciatina di potere». La polemica: «Da noi le discussioni non riguardano i programmi, i principi e i valori su cui si fonda l'alleanza, ma soltanto posizioni di potere. E iniziative di questo tipo non sono mai venute né da me né da Forza Italia, ma da altri». Domanda: allude a Fini? Risposta: «Non scendo nel dettaglio».

Infine, che ne pensa di Romiti a capo del Polo un liberale critico di Berlusconi come Galli della Loggia? «Per carità! L'uomo ha idee, cultura politica, ma l'industria non può essere sempre il trampolino di lancio. I Mandrake non esistono: non è detto che un ottimo manager sia anche un grande politico, anzi spesso è detto il contrario». E Cossiga? «Beh, lui la stoffa del politico ce l'ha. È stato presidente del Consiglio, capo dello Stato. Può piacere o meno, ma questo è un altro discorso».

Roberto Carollo

L'Intervista Parla il «Gianni Letta» di Fini: l'iniziativa è partita da me

Rebecchini (An): «Non si sono incontrati Ma sono capitati a casa mia nello stesso giorno»

«Non dico che non ci sono stati contatti diretti tra il leader di Alleanza nazionale e il presidente della Fiat. Può essere che si siano incontrati da un'altra parte. Con Romiti abbiamo parlato di tante cose, anche del voto».

ROMA. Pronto, ingegner Rebecchini?

«Sì, buonasera, sono io. Buonasera, ingegnere. Dunque lei è il Gianni Letta di Alleanza Nazionale».

«In che senso, scusi?»
«Nel senso che avrebbe organizzato nel suo studio un incontro segreto fra Cesare Romiti e Gianfranco Fini. Oggetto del colloquio top secret: come e quando sostituire Berlusconi alla guida del Polo. Così almeno ha ricostruito le cose "Famiglia cristiana"».

«No, no, calma. È verissimo che ho visto il dottor Romiti, così come è verissimo che successivamente ho visto Fini e Fisichella, ma le cose non sono andate come hanno riportato le agenzie. Non c'è stato nessun incontro segretissimo tra Romiti e Gianfranco Fini, tanto per cominciare».

«Ovvero?»
«Ovvero, se gli amici di "Famiglia cristiana", così attenti e maliziosi, fossero stati anche dei vicini di casa esemplari, e mi avessero dato un

colpo di telefono...».

Ma insomma, Romiti e Fini si sono visti da lei, oppure no?

«Giulio ho già detto. Ho visto il presidente della Fiat, e soltanto successivamente sono venuti a trovarmi Fini e Fisichella. Io non dico che non ci siano stati contatti diretti tra Fini e il presidente della Fiat. Posso dire con certezza che non si sono incontrati da me. Può essere che si siano incontrati da qualche altra parte, ma questo onestamente non lo so».

D'accordo, ingegner Rebecchini. È lei che ha incontrato separatamente le parti, anche se, diciamo, è un po' singolare. Posso allora chiederle se è stato casuale o se il suo incontro con Romiti è avvenuto per incarico ufficiale di Fini?

«Né l'una né l'altra cosa. L'iniziativa è partita da me, non per incarico di Fini».

Molti pensano che Romiti finirà per prendere il posto di Berlusconi alla guida del Polo. Lei che cosa pensa di questa ipotesi?

«Io le intenzioni più intime di Romiti non le conosco. Abbiamo par-

lato di tante cose, ma la sensazione che egli avesse un interesse personale alla leadership del Polo non l'ho proprio avuta, tant'è vero che non gli ho chiesto nulla su questo».

Scusi, ma di che avete parlato, allora?

«Abbiamo parlato delle prospettive dell'Italia, dell'ingresso in Europa, e delle possibilità di sviluppo della nostra economia, della competizione internazionale nel nuovo scenario...».

Sì, va bene, ma avrebbe pur affrontato anche il capitolo elettorale...

«Certo, si è parlato anche di questo. Noi abbiamo perso le elezioni a Roma e in altre grandi città, è evidente. Ed è anche spiegabile la mia preoccupazione, visto che sono tra i fondatori di Alleanza Nazionale, e poiché credo nel sistema bipolare, se una delle due parti subisce dei veri e propri rovesci elettorali, ci si preoccupa».

E la sua preoccupazione è anche quella di Romiti?

«Mi pare che anche Romiti condirebbe questa preoccupazione. Del

resto l'ha detto anche Massimo Cacciari, e nessuno ha pensato che per questo si fosse iscritto ad Alleanza Nazionale».

Ragionamento esemplare. Solo che Cacciari parlava da avversario. Mentre di Romiti, come di Cossiga, si parla come possibile capo del centro-destra. E poiché la leadership di Berlusconi è messa in discussione dentro il Polo... A proposito, a quando le prossime tappe?

«Senta, che il problema esista non c'è alcun dubbio, ma le ripeto che non è stato il tema dell'incontro fra il sottoscritto e Romiti. Se egli ci pensi non lo so, certo non lo ha manifestato a me. Se poi vuole sapere cosa ne penso...».

Sì, certo. Che ne pensa lei, ingegner Rebecchini, fondatore di Alleanza Nazionale, dell'ipotesi di un Polo guidato dal presidente della Fiat, Cesare Romiti?

«Che nonostante le indubbie qualità di Romiti, non sarebbe una scelta opportuna».

Ro. Ca.

Violante: troppi ricorsi alla fiducia

Prove d'accordo fra Lega e centrodestra Ma la Camera vota il via libera a Prodi

ROMA. «Da oggi inizia una fase nuova». Domenico Comino è seduto ad un vertice del grande tavolo delle conferenze stampa a Montecitorio. All'altra estremità c'è Angelo Sanza. In mezzo: Gustavo Selva, Beppe Pisanu e Carlo Giovanardi: Lega e Polo uniti, per la prima volta dopo il mitico «ribaltone» del '95. In questo caso contro la fiducia chiesta dal governo sul provvedimento di rimodulazione delle aliquote Iva. Dunque prova generale di un progetto politico più vasto che Pisanu, capogruppo di Forza Italia, ha negato, ma che Selva, An, ha spiegato così: «La convergenza Polo-Lega contro Prodi è un buon auspicio per ciò che può avvenire nel Paese, anche per futuri sviluppi, soprattutto nel Nord». E in ballo non c'è solo il secondo turno elettorale per comuni e province, che Giuliano Urbani, Fi, li guida come «questioni locali». In ballo c'è la strategia del Polo, in crisi, in un'area politicamente di grande interesse; e c'è l'obiettivo, più ravvicinato, del voto sulle riforme licenziate dalla commissione bicamerale e che approderanno nella aula parlamentare a metà gennaio. Quindi grandi manovre e ormai neppure più sotterranee. Anche se la prima prova non è andata bene, perché nonostante la non partecipazione di Polo e Lega al voto sulla fiducia questa è passata con 309 voti su 311 (il numero legale è stato raggiunto visti i deputati assenti «per missione»).

Così quando Comino ha detto con una punta di perfidia che il Polo «finalmente ha riacquisito un ruolo di opposizione», nel passato «spesso illanguidito, per esempio con il voto a favore dell'Albania o sulla Sicilicassa», Pisanu e gli altri esponenti del centrodestra non hanno fatto una piega, si sono limitati a divergere, ovviamente, nel giudizio. L'importante è che sia stata messa in piedi, per dirla con il capogruppo forzista, «una linea di resistenza» in quella che è stata considerata da Giovanardi «l'ultima spiaggia per motivare la presenza dell'opposizione in Parlamento». Un'accusa che nasce dalla decisione del governo di porre la fiducia - «la trentesima in 500 giorni di legislatura, un record» - su un provvedimento su cui «avevamo assicurato al presidente della Camera che non avremmo fatto ostruzionismo». Quattro i minuti per motivare ciascuno dei quattordici emendamenti su cui lunedì sera si è votato. Ciò nonostante - è la conclusione delle opposizioni - il governo ha annunciato di voler porre la fiducia, ma in realtà «il ministro Bogi ha detto che già da giovedì scorso la si era decisa. Il motivo nascosto era quello di evitare un voto in aula su alcuni emendamenti che avrebbero legittimato la durezza del provvedimento e che avrebbe messo in difficoltà i moderati dell'Ulivo». Il Polo si è appellato a Violante per il rispetto del parlamento e il presidente della Camera ha replicato così: «C'è uno scadimento della questione di fiducia che da un punto di verifica della maggioranza di governo è diventata una variante del procedimento di

approvazione dei decreti». Violante, dunque, prova motivate le proteste del Polo e poi aggiunge: «Bisogna trovare una strada adatta ad un confronto lineare tra maggioranza ed opposizione che garantisca all'opposizione la possibilità di esprimere la propria posizione e garantisca al governo la deliberazione delle Camere entro i tempi costituzionali».

Nel merito ieri è intervenuto anche Fabio Mussi, presidente della Sinistra democratica, che ha sottolineato la scansione delle prese di posizione del Polo: perché a distanza di solo otto minuti Polo e Lega sanciscono «la nuova alleanza... incatenati in una cartella estremistica, fallimentare», mentre Berlusconi, in campagna elettorale al Sud, in Calabria, avverte che «non ci sono possibilità di accordo con la Lega». Cos'è, si chiede Mussi, «un esempio di inedita territorializzazione della politica?»

La spiegazione a Urbani, uno degli uomini più vicini a Berlusconi che, senza problemi, racconta degli incontri che da tempo avvengono tra Polo e Lega. Prima erano informali, ora sono diventati ufficiali, «da plenipotenziari a plenipotenziari». Da quando «abbiamo capito che con il Pds si era ormai raggiunto il tetto massimo di un accordo sulle riforme, dal giorno dopo aver votato il testo in bicamerale». Vale a dire da circa un mese. Gli incontri avvengono a Milano, tra Maroni da un lato e Frattini, Urbani e Tremonti dall'altro. Gli argomenti sono sostanzialmente due: giustizia e federalismo nella sua versione più spinta possibile. Ma come è possibile parlare di riforme con la Lega che ha dimostrato in bicamerale di non essere interessata all'argomento? «Ma grazie al voto della Lega si è raggiunto il risultato più significativo, quello sul presidenzialismo. Certo quello della Lega è stato un voto blitz e allora noi cercheremo di utilizzarlo ancora in aula. Ma con il Pds non è più possibile un accordo. Per esempio D'Alema ha detto di voler ridurre la distinzione delle sezioni del Csm, risultato di compromesso per noi che volevamo la separazione delle carriere tra pm e giudici. L'altro giorno ne ho parlato con Caselli a Torino, durante un convegno, e lui che è contrario alla separazione delle carriere, mi ha detto: riconosco dignità alla vostra proposta, ma non a quella uscita dalla bicamerale. Sarebbe assurda una retromarcia sul compromesso raggiunto. Come Polo quindi abbiamo deciso di guardarci attorno per evitare questo e con la Lega possiamo discutere. Anche di federalismo che noi pensiamo si possa raggiungere con gli statuti speciali e altro ancora». Insomma: giustizia contro federalismo spinto. E c'è anche chi ipotizza che il Polo potrebbe voler l'emendamento della Lega al testo di riforma per consentire l'elezione diretta del pm. Comunque Comino aggiunge: «Anche sul collegato della finanziaria, a proposito degli enti locali, potremmo trovare l'accordo con il Polo».

Rosanna Lampugnani

L'ex pm commenta le polemiche sui media

Di Pietro: «Mi sento un sorvegliato speciale»

Continua il tour di Antonio Di Pietro a sostegno dei sindaci dell'Ulivo in Sicilia. Le tappe di ieri sono state Taormina, Catania, Recalmuto, paese natale di Sciascia, e Casteltermeni. «Siamo seri, io sono fedele al centrosinistra». Così Di Pietro torna a smorzare le polemiche nel centro dell'Ulivo durante l'incontro col sindaco di Catania, Enzo Bianco, organizzato dal presidente delle Federca-salinghe, Federica Rossi Gasparri. Il senatore sottolinea il suo dialogo con D'Alema: «Se non sono d'accordo con lui, glielo dico perché con i democratici veri si fa così». Di Pietro preferisce sorvolare sui «tanti distinguo fatti da persone che parlano di preoccupazioni loro» e garantisce la propria «altà al centrosinistra». Del resto le polemiche erano state previste, sostiene, dopo la sua vittoria nel Mugello. «Chi ha sostenuto che la mia elezione era diventata un problema dell'Ulivo - ribadisce - pensi invece che adesso sono un loro problema». Parla anche del Polo che «non ha problemi di elettori» ma di «classe politica» che da «domenica prossima dovrà andare a leccarsi le fe-

rite». «Facciano quattro anni di sana e corretta opposizione - aggiunge Di Pietro - dimostrando di sapere fare di meglio».

Nella sua rubrica su «Oggi», intanto, l'ex pm sottolinea: «da quando sono in Parlamento sono tornato ad essere un sorvegliato speciale. Ogni parola che dico, ogni mano che stringo - sottolinea - vengono interpretati nei modi più disparati. Lo scopo è evidente: seminare zizzania nella coalizione dell'Ulivo per indebolirla». È tornato, poi, sulla sua frase riferita alla panchina («non fatemi stare troppo seduto») in risposta a un lettore. Di Pietro precisa che con quella frase non era sua intenzione dare «una specie di ultimatum all'Ulivo», come invece hanno interpretato alcuni commentatori. «Siccome piovevamo e io ero seduto su una panchina all'aperto - scrive - ho detto ai presenti "non fatemi stare troppo seduto". Mi lamentavo solo del fatto che stavamo su una panchina bagnata». Peraltro nella sua lunga risposta, Di Pietro rilancia la proposta di dare vita a una «federazione dei moderati del centro».

Susanna Ripamonti